

SEDUTA DI MERCOLEDÌ' 27 OTTOBRE 1976

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEL COMITATO BONIFAZI

Segue:

INDAGINE CONOSCITIVA DELLA
XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e foreste)

VII LEGISLATURA

N. 6 — COSTI DI PRODUZIONE,
TRASFORMAZIONE E DISTRIBUZIONE
DEI PRODOTTI AGRICOLI

La seduta comincia alle 16.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor De Meo, presidente dell'Istituto centrale di statistica, il professor De Fabritiis, presidente dell'IRVAM e il professor Barbero, commissario straordinario dell'INEA per aver raccolto l'invito della Commissione. Informo subito che questa seduta non è dedicata all'indagine conoscitiva vera e propria, perché sarebbe evidentemente pretendere troppo dai nostri ospiti e da noi stessi; ci limiteremo ad una discussione sulla sostanza del programma che il Comitato ha approvato nella precedente seduta e sul quale abbiamo ritenuto opportuno sentire, il più rapidamente possibile, i rappresentanti degli istituti citati.

Credo che anche i nostri ospiti abbiano avuto il testo del programma ed abbiano potuto rendersene conto. Il nostro Comitato, incaricato per questo dalla Commissione agricoltura e con l'autorizzazione della Presidenza della Camera, intende analizzare una serie di fenomeni che riguardano i costi di produzione, di trasformazione e di distribuzione dei prodotti agricoli. Il lavoro, considerato nel suo insieme, è immenso: si tratta di esaminare il reddito degli imprenditori, analizzando le cause delle differenze fra il valore della produzione lorda e quello della produzione al consumo, e di valutare in questo quadro l'incidenza sul prezzo d'acquisto dei fattori di produzione.

Riteniamo che queste finalità corrispondano non solo ai bisogni dell'attività legislativa e di controllo del Parlamento, ma anche ad una aspettativa generale, in un momento come l'attuale, in cui fenomeni di questa portata e di questa natura sono all'attenzione dell'opinione pubblica.

È sulla base di queste finalità che abbiamo fissato alcuni punti ed alcuni settori sui quali l'indagine dovrebbe articolarsi.

Su questi particolari punti dell'indagine noi chiediamo di fissare nei limiti del pos-

sibile - anche attraverso i suggerimenti che ci potranno pervenire dagli istituti che sono questa sera rappresentati - un principio che ci consenta di dare l'avvio ad un'indagine approfondita, esatta e tale che il nostro lavoro possa fornire al Parlamento elementi non solo di conoscenza, ma anche di analisi, e quindi utili per formulare opportune iniziative legislative.

Il nostro Comitato agisce sulla base di alcuni articoli del regolamento della Camera, e compirà ogni sforzo perché le finalità che esso stesso si propone possano essere raggiunte. A tal fine, l'indagine si articolerà nei seguenti settori:

- 1) formazione dei costi di produzione aziendali per prodotti fondamentali;
- 2) formazione, dinamica e incidenza del prezzo dei mezzi di produzione necessari all'agricoltura;
- 3) gestione del credito agrario e relativo costo per le aziende;
- 4) costi di distribuzione dei prodotti agricoli, organizzazione dei mercati all'ingrosso e alla produzione;
- 5) rapporti tra produzione e trasformazione industriale dei prodotti;
- 6) fattori che agiscono sull'efficienza e sulla dinamica delle importazioni e delle esportazioni dei prodotti agricoli.

Il presidente della Commissione agricoltura ha già sottolineato che il nostro sarà un compito gravoso, ma non abbiamo voluto limitare i settori di indagine, ritenendo che tutti i fattori possano concorrere alle finalità di cui si parla nella prima parte del nostro documento.

Il metodo di lavoro che abbiamo voluto fissare e che sottoponiamo all'attenzione dei rappresentanti degli istituti è il seguente; affidare alcuni studi, sulla base della discussione che oggi faremo, agli istituti stessi, che potranno servirsi di altri settori della scienza in Italia per fornire a questo Comitato una sorta di rapporto base o

di più rapporti base di indagine nei campi che saranno da loro stessi indicati secondo le competenze di ognuno ed anche secondo le esperienze che gli istituti hanno accumulato nelle micro e macroindagini.

Dalla riunione di oggi dovrebbero scaturire alcune idee precise sugli enti cui dovrà essere affidato il coordinamento delle ricerche, al fine di evitare i duplicati e per garantire la presenza di tutta la gamma dei temi presenti nel documento.

Sul documento o sui documenti base di cui prima ho detto, il Comitato di indagine chiederà il parere non solo della Commissione nel suo complesso, ma anche delle forze sociali e degli organismi interessati alla ricerca. Sono quindi previste numerose udienze, nel corso delle quali ascolteremo: i rappresentanti sindacali, le cooperative, gli enti di sviluppo, le istituzioni culturali e di ricerca operanti in agricoltura, i rappresentanti delle industrie produttrici di mezzi tecnici, i rappresentanti delle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, i rappresentanti degli organismi per la distribuzione dei prodotti agricoli e dei mercati all'ingrosso. Da ciò ricaveremo il materiale utile per la stesura di un documento finale che sarà redatto, appunto, sulla base di tutte le notizie pervenute.

È questo il piano della nostra attività, che cercheremo di svolgere il più rapidamente possibile; infatti, per il momento pensiamo di poter concludere l'indagine nel termine di un anno; cosa importante, questa, nei confronti dell'attività preparatoria che gli istituti dovrebbero compiere sulla base dei risultati cui perverremo con la discussione di oggi.

Importante è fissare la metodologia della ricerca, e forse a tal fine sarà utile un altro incontro, sulla base magari di una proposta più particolareggiata da parte degli istituti che si assumono il compito del coordinamento della ricerca stessa.

Ringraziando ancora i rappresentanti degli istituti, non solo per essere intervenuti, ma per la loro disponibilità ad una attività così importante per il Parlamento e per il paese, do la parola all'onorevole Orlando, il quale illustrerà più dettagliatamente alcuni elementi metodologici la cui acquisizione è necessaria al fine di rendere più incisiva questa nostra riunione, che è estremamente importante per la predisposizione delle attività di cui abbiamo parlato.

ORLANDO, *Relatore*. Innanzi tutto devo fare una premessa: questa indagine, almeno nella volontà della Commissione, deve essere una indagine di notevole impegno, che vada a collocarsi tra quelle indagini parlamentari che hanno onorato il Parlamento per aver fornito un importante contributo alla conoscenza dei più interessanti e gravi fenomeni attinenti alla nostra società. Tale è la volontà della Commissione anche se naturalmente possono manifestarsi limiti ad essa esterni che potranno in qualche modo ridimensionarla.

A quanto ci risulta, numerosi sono nel nostro paese gli elementi conoscitivi in materia di costi di produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli; ma manca un momento di coordinamento generale della materia, di integrazione del materiale conoscitivo. Anche se i frammentari elementi di conoscenza che possediamo sono numerosi e validi, sentiamo, quindi, l'esigenza di un quadro più ampio e completo del fenomeno in esame; ed è questa la ragione per cui puntiamo ad un obiettivo che vuole rappresentare un reale contributo alla conoscenza del settore. È questo anche il motivo per cui abbiamo coinvolto nell'indagine i tre massimi enti di ricerca nel campo delle ricerche economiche e statistiche per l'agricoltura e per cui vogliamo che lo studio, oltretutto svolgersi attraverso una serie di interviste a ricercatori, operatori e studiosi, venga anche condotto attraverso una metodologia messa a punto sin dall'inizio, in modo che la Commissione parlamentare e tutti coloro che vorranno possano esserne a conoscenza.

Senza voler limitare quelli che emergeranno come risultati della discussione, ritengo che sarebbe opportuno concertare una serie di incontri tra l'IRVAM, l'ISTAT e l'Istituto nazionale di economia agraria, al fine di mettere a punto questa metodologia che dovrebbe affrontare principalmente i seguenti cinque punti: primo, i costi di produzione aziendale, con riferimento alle aziende agrarie nelle loro diverse tipologie; secondo, i costi di distribuzione e di commercializzazione, con riferimento alle diverse dimensioni e tipologie, nonché alla canalizzazione della commercializzazione; terzo, i costi della trasformazione industriale; quarto, i costi dei mezzi tecnici che l'agricoltura impiega per la produzione; quinto, i costi della distribuzione dei prodotti importati e di quelli esportati.

La messa a punto della metodologia, articolata nei cinque sotto obiettivi, servirà a definire il campo della ricerca e ad individuarne le dimensioni, nonché il suo successivo, eventuale allargamento.

Ritengo che un simile metodo sia adottabile a seguito di una iniziale collaborazione tra i tre enti sopra citati, dato che molti degli elementi che interessano l'indagine sono propri in maggior misura della competenza dell'uno, piuttosto che dell'altro, e quindi, il confronto delle esperienze nei diversi campi può consentire una valutazione dei metodi adottati per indagare i diversi settori.

L'Istituto nazionale di economia agraria ha accumulato una notevole esperienza per quel che riguarda la contabilità aziendale a livello della produzione agricola ed ha, pertanto, la possibilità di fare un accertamento dei costi di produzione delle aziende agrarie.

È noto che l'ISTAT svolge indagini sul valore aggiunto con riferimento sia alle industrie di trasformazione, sia a quelle di produzione dei mezzi tecnici per l'agricoltura e, quindi, credo, sia in condizioni di poter dare un notevole contributo in questo settore dell'indagine.

L'IRVAM, infine, in questi ultimi anni ha svolto una proficua attività nel campo della canalizzazione commerciale (esistono studi e descrizioni puntuali di quest'ultima) nonché della distribuzione, per cui anche questo settore può godere di conoscenze accumulate negli anni attraverso analisi specifiche ed accurate.

Desidero dire, inoltre - ciò è condiviso sia dal presidente, sia da tutta la Commissione com'è possibile rilevare dalla sua delibera - che è necessario un momento di coordinamento che assicuri all'indagine la continuità dei risultati nei diversi campi. È parso perciò alla Commissione che questo momento di coordinamento dovesse far capo all'Istituto nazionale di economia agraria, proprio per la sua specifica competenza nel settore delle materie prime dell'agricoltura e dell'economia agraria. È evidente che tale coordinamento dovrà svolgersi, comunque, parallelamente a continue consultazioni e confronti tra i tre enti.

Cerchiamo, allora, di individuare quali sono i campi specifici da esaminare e la estensione territoriale della indagine.

Per quanto riguarda i prodotti, ritengo che l'indagine debba limitarsi - per quanto la parola possa suonare stonata - ad

alcuni settori fondamentali come la carne bovina e suina, i cereali, il vino, l'olio e l'ortofrutta. Da questa elencazione si può rilevare che di fatto non si tratta di limitare la portata dell'indagine, ma di descrivere tutti i settori dell'agricoltura, grande essendo il peso dei settori citati. Gradirei, però, ascoltare il parere degli esperti e dei colleghi su questo aspetto del problema.

Un secondo punto da affrontare riguarda l'estensione territoriale dell'indagine. Bisogna, infatti, tener conto delle diversità di carattere tecnologico tra le varie aziende agricole e della contrapposizione strutturale che ne deriva. Tale contrapposizione mi pare sia evidente nel campo della produzione agricola, come lo è - ma forse in misura minore - nel campo della commercializzazione e della trasformazione industriale. L'indagine conoscitiva che vogliamo svolgere, a mio avviso, deve penetrare questo aspetto del problema, conoscere questo dualismo tecnico che esiste a livello dell'impresa contadina, contrapposta all'impresa capitalistica o a quella capitalistico-contadina: si tratta di imprese diverse, che presuppongono gestioni diverse, che comportano costi differenti a causa della diversa imputazione del fattore lavoro.

Secondo me, pertanto, l'articolazione geografica non deve essere svolta da un punto di vista monografico, ma deve arrivare ad un approfondimento tale da non consentire conoscenze meramente « medie » dei fenomeni, ma tale da indagare anche gli « estremi » importanti che caratterizzano il fenomeno. In questo senso penso che si debba fare una certa ripartizione delle diverse realtà nel settore che riguarda i costi di produzione; ripartizione che sarebbe anche utile - probabilmente in misura minore - per il settore della trasformazione. Questi problemi, comunque, saranno oggetto di proposte da parte degli enti di ricerca interessati dalla Commissione.

Infine, desideravo sottoporre all'attenzione dei commissari e degli ospiti l'opportunità di cogliere l'occasione per interrogare e coinvolgere nell'indagine, oltre ai tre enti di cui abbiamo già parlato, anche altri istituti ed organismi di ricerca altamente specializzati. Tanto per fare un esempio: l'Istituto sperimentale di Parma per le conserve vegetali è un istituto di ricerca per l'industria che ha accumulato una notevole esperienza nel campo del pomodoro e delle conserve in genere.

Ritengo che, fermo restando il valore del coordinamento delle diverse metodologie, sarebbe opportuno raccogliere tutta una serie di dati sui coefficienti tecnici determinati da questi organismi scientifici, dati che altrimenti sarebbe estremamente difficile reperire.

Per fare un altro esempio: si può far capo agli istituti zootecnici che posseggono elementi straordinariamente importanti dal punto di vista della osservazione tecnica.

Questa indagine, desidero sottolinearlo, può avere un risvolto strutturale ed un risvolto congiunturale. Ha, in primo luogo, un risvolto strutturale, perché non siamo in grado di conoscere le variazioni dei costi di produzione negli anni di crisi, ad esempio, se non conosciamo prima la loro struttura di fondo confrontata con i periodi precedenti e con quella degli altri paesi. L'obiettivo primario quindi è quello della conoscenza strutturale dei costi di produzione, distribuzione e trasformazione. Ciò non toglie che, una volta fatto questo passo, possa essere molto importante anche la predisposizione di uno strumento che permetta al paese di conoscere anche il loro mutamento congiunturale.

Vorrei sentire anche a questo riguardo il parere dei rappresentanti degli istituti che sono oggi intervenuti.

BARBERO, *Commissario straordinario dell'INEA*. Sono convinto che questa indagine parlamentare avrà un'importanza notevole, direi storica, e richiederà pertanto da parte degli istituti qui rappresentati uno sforzo considerevole per mettere al servizio del paese i frutti del lavoro già svolto, oltre a quelli del lavoro specifico che l'indagine postula.

Parlando a nome dell'INEA, desidero innanzi tutto ringraziare i membri del Comitato di indagine per il proposito di affidare all'istituto il coordinamento delle ricerche da svolgere, che implicano necessariamente una competenza piuttosto diversificata ed una pluralità di informazioni che da solo l'istituto nei tempi a disposizione non sarebbe in grado di assicurare. Come ha correttamente rilevato l'onorevole Orlando l'attività dell'INEA attualmente è soprattutto orientata a valorizzare, attraverso un opportuno lavoro di analisi, il ricco materiale conoscitivo che deriva dalle rilevazioni contabili delle aziende agrarie, mentre è certo meno agguerrita, almeno sul piano della documentazione, per quan-

to riguarda la trasformazione e la distribuzione dei prodotti agricoli, anche se il quadro strutturale complessivo ed i problemi specifici dei principali settori sono ben presenti, specie nell'ambito dei lavori di redazione dell'*Annuario dell'agricoltura italiana*.

Questa indagine peraltro coincide con un'importante fase della vita dell'istituto, in quanto lo trova impegnato in uno sforzo di ristrutturazione della sua organizzazione e dei suoi programmi e di ripresa e potenziamento di un'antica tradizione di organismo di ricerca applicata, che svolge nei confronti del Parlamento, dell'amministrazione pubblica e delle organizzazioni sindacali per fornire informazioni obiettive per le analisi e le decisioni nel campo della politica agraria.

Per quanto riguarda in particolare il contenuto dell'indagine, non posso non essere d'accordo con quanto detto dall'onorevole Orlando: concordo quindi sulla necessità di unicità di impostazione metodologica e di un massimo di omogeneità dei dati di base, due condizioni queste da tenere ben presenti se vogliamo, nei tempi relativamente brevi a nostra disposizione, dare al Comitato le informazioni di cui necessita e se vogliamo in particolare porre in evidenza, e non soltanto dal punto di vista qualitativo, le ragioni della ben nota differenza tra il valore della produzione agricola e la spesa alimentare.

Concordo anche sull'opportunità di portare l'attenzione anzitutto sugli aspetti strutturali, convinto come sono che in questi ultimi anni, specie nelle aziende agrarie, si sono verificati processi di ristrutturazione e di ammodernamento tecnologico che hanno avuto effetti rilevanti sull'impiego di manodopera e di mezzi tecnici, sull'efficienza della produzione e quindi sui costi unitari. Questo significa che dovremo far riferimento ad un periodo pluriennale e cercare di cogliere le tendenze in atto distinguendo tra evoluzione strutturale e variazioni congiunturali.

Qual è il contributo specifico che può dare l'INEA? In primo luogo l'INEA ha, in virtù di un apposito regolamento comunitario e di conseguenti decisioni del Parlamento, la responsabilità di una rete contabile agricola che, ad esempio, nel 1976 ha coinvolto ben 5.500 aziende, ma che entro il 1978 dovrà essere ampliata a 12.000 aziende, in modo da costituire un campione rappresentativo della multiforme realtà

agricola nazionale. Queste rilevazioni contabili offrono una massa di informazioni che sono direttamente od indirettamente utili per il calcolo dei costi di produzione. Il calcolo è pressoché automatico nel caso delle rilevazioni analitiche il cui numero peraltro è ancora basso. Sono invece necessarie alcune indagini integrative nel caso delle contabilità eseguite con il metodo sintetico; tuttavia, in questo caso il lavoro può essere facilitato da un'opportuna stratificazione del campione di aziende volta a selezionare quelle che presentano ordinamenti produttivi molto specializzati. A questo riguardo va tenuto presente che il numero di aziende contabilizzate che fa capo all'INEA va ben al di là del campione CEE, in quanto un buon numero di regioni e di enti o associazioni che collaborano con l'istituto hanno sentito il bisogno di diffondere la contabilità anche presso altre aziende. Infine, l'istituto può contare sulla collaborazione di altri centri contabili promossi da alcune università e dal CNR, che, se non per il numero di aziende, certo per la qualità dei dati, sono in grado di fornire un contributo di rilievo a questa indagine.

L'istituto sta completando, sempre per conto della CEE, una ricerca su tutto il territorio nazionale sui redditi lordi (differenza tra produzione lorda vendibile e costi dei principali mezzi produttivi) delle singole colture ed allevamenti, il cui scopo principale è quello di consentire alla Comunità, e quindi ai singoli Stati membri, una classificazione delle aziende agrarie per dimensione economica e con riferimento ai principali ordinamenti produttivi. Questo studio, che viene eseguito con la collaborazione dell'Istituto centrale di statistica e si riferisce agli anni 1972-74 può essere (e questo era già nei programmi dell'INEA) aggiornato ed approfondito in modo da rispondere al quesito principale che sollevava l'onorevole Orlando, cioè al fine di evidenziare con sufficiente approssimazione le varie realtà tipologiche e territoriali.

Per quanto riguarda il personale a disposizione dell'istituto volevo segnalare semplicemente il fatto che per la rete contabile l'istituto dispone di uffici periferici il cui personale può essere utilizzato ai fini del lavoro dell'indagine parlamentare. Inoltre, specie attraverso gli osservatori di economia agraria che sono ubicati presso gli istituti universitari di economia agraria, l'istituto è in grado di mobilitare l'apporto

di numerosi studiosi e tecnici che hanno una specifica competenza nel settore che ci riguarda. Tale collaborazione si è di fatto intensificata di recente in virtù dei nuovi compiti che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha affidato all'INEA e che discendono dalla legge n. 153 del 1975 sulla riforma delle strutture agricole, in attuazione delle direttive del Consiglio della Comunità europea.

Mi corre anche l'obbligo di dire che con gli altri istituti qui rappresentati, ed in particolare con l'ISTAT, esistono da tempo fattivi rapporti di collaborazione che non verranno certo meno in questa occasione e che, spero, potranno essere ulteriormente rafforzati ed estesi, per effetto della ristrutturazione e del potenziamento dell'INEA, cui sto attualmente lavorando.

Concludendo, da parte dell'INEA c'è quindi piena disponibilità a contribuire a questa importante iniziativa ed a compiere ogni sforzo per rispondere ai bisogni che sono stati espressi.

de FABRITIIS, *Presidente dell'IRVAM*. Ringrazio la Commissione per aver voluto invitare l'IRVAM a collaborare a quest'indagine così impegnativa. Il nostro ringraziamento è tanto più sentito in quanto credo che la situazione dell'IRVAM, le difficoltà che attraversa, la fase di transizione in cui si trova, siano abbastanza note a questa Commissione.

Il professor Barbero ha detto che quest'indagine è importante. In effetti nella passata legislatura l'IRVAM aveva inviato alla segreteria della Commissione un breve appunto sul problema dei mezzi di produzione e dei relativi costi, che sembrava dover essere allora l'oggetto principale della indagine. Questo modesto contributo dell'IRVAM è richiamato nello schema di lavoro che c'è stato dato. Prendiamo ora atto con soddisfazione, signor Presidente, che la tematica dell'indagine conoscitiva della Commissione agricoltura si è notevolmente ampliata. La nostra soddisfazione deriva dal fatto che tale tematica finisce con il centrare tutta una serie di aspetti — lo ha detto, credo, l'onorevole Orlando — che sono a noi stessi poco conosciuti: ne è esempio tipico l'argomento dei costi di produzione.

Tutti questi aspetti sono molto importanti innanzi tutto per il mondo agricolo, che spesso è impossibilitato ad avere un quadro preciso delle stesse condizioni in cui opera; e quindi la Commissione agri-

coltura assume, anche solo per questo, una iniziativa estremamente interessante dando luogo a questa indagine. Ma questi aspetti sono importanti anche per la politica agraria in generale. Ad esempio, sappiamo tutti le difficoltà che può incontrare la delegazione italiana a Bruxelles, quando deve presentare dei dati sui costi di produzione in agricoltura, anche se si tratta di una difficoltà non solo italiana, ma propria anche di altri paesi.

Quindi il lavoro da svolgere è importante, perché dalle conoscenze che si acquisiranno potranno derivare delle decisioni a livello politico.

Devo dire che, trovandomi tra le mani lo schema di lavoro dell'indagine ho avuto delle perplessità: poi la parole del Presidente e l'illustrazione del relatore, onorevole Orlando, le hanno fatte venir meno. In particolare mi sembra che l'onorevole relatore abbia posto l'accento su alcuni punti: i settori da considerare, l'estensione territoriale, quella che possiamo definire la congiunturalità.

Per quanto riguarda i settori da prendere in considerazione, devo sottolineare il mio perfetto accordo: la Commissione e il relatore hanno centrato, a mio avviso, quali sono i settori che devono essere oggetto di indagine, ed onestamente io non ne vedo altri; si tratta di settori portanti, e non ne cancellerei nessuno.

Con riferimento all'estensione territoriale, sono perfettamente d'accordo sul dualismo tecnologico di cui tener conto. In particolare, vi è un dualismo tecnologico che riguarda il fattore produttivo; lo sappiamo tutti: vi è il nord e vi è il sud, esiste l'azienda capitalistica e l'azienda contadina. Anzi, non è un dualismo, ma piuttosto un pluralismo tecnologico. Di questa molteplicità di aspetti dobbiamo quindi tener conto a livello produttivo.

Ma ne dobbiamo tener conto anche relativamente alla distribuzione, perché anche in questo campo si registra un pluralismo di aspetti. Ci sono strutture produttive differenti, ma si diversificano anche i rapporti con la trasformazione e con la grande distribuzione sia per comparti, per settore di attività, e sia quasi per regioni: nelle diverse regioni, infatti, esistono diversi rapporti di mercato, diverse figure, differenti possibilità di contatti diretti con la grande distribuzione, con il commercio e così via. Siamo quindi consenzienti sul fatto di tener conto del pluralismo tecno-

logico a livello della produzione, della distribuzione, della trasformazione.

Si è detto poi della possibilità di verificare le variazioni congiunturali: siamo perfettamente d'accordo, onorevole Orlando, anche su questo aspetto. Mi permetto di sottolineare soprattutto una considerazione: le variazioni congiunturali investono in primo luogo l'aspetto produttivo, l'uso dei mezzi, i costi di produzione. Tutto ciò che incide sui costi di produzione incide soprattutto sull'aspetto produttivo. Ma le variazioni congiunturali incidono anche sull'aspetto distributivo: a seconda delle diverse situazioni vi sono comportamenti diversi.

A livello d'indagine credo sia molto più facile assicurare una periodicità per quanto riguarda gli aspetti produttivi, giungendo quasi a fare un lavoro di *routine*, mentre per quanto riguarda il settore distributivo questo potrebbe essere più difficile, anche se penso che ci si potrebbe arrivare.

Passando in modo particolare agli argomenti che sono stati segnalati dall'onorevole Orlando e al tipo di collaborazione che l'IRVAM può fornire, devo dire che, ad esempio, per quanto riguarda i costi di produzione aziendali per prodotti fondamentali, l'IRVAM è stato incaricato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste di seguire alcuni settori per essere in grado di fornire periodicamente previsioni sugli investimenti nelle diverse produzioni, sulle disponibilità, sulla misura dell'offerta e sulle modalità di questa offerta, con riferimento evidentemente ai canali distributivi verso i quali si indirizzerà. Certamente i nostri campioni - non avendo noi finanziamenti comunitari - sono limitati, anche se qualificati; per ciascuno di questi settori abbiamo una rilevazione periodica - bimestrale o trimestrale a seconda dei settori - che fa riferimento a circa 300 aziende rappresentative, collocate nelle diverse regioni. Chiaramente, come dicevo, il campione è piuttosto modesto, però dobbiamo considerare bene le finalità del nostro compito. Ad esempio, l'IRVAM a marzo deve essere in grado di dire quale sarà l'offerta interna di bestiame nei mesi immediatamente successivi, quale sarà la disponibilità globale, verso quali mercati si indirizzerà l'afflusso. Proprio in questi giorni stiamo tirando le somme di alcune di queste indagini ed abbiamo inviato i relativi rapporti - generalmente mandiamo sempre i risultati dei nostri studi al Parlamento ed ai

singoli parlamentari interessati - anche alla segreteria di questa Commissione. Ritengo che questa rilevazione possa integrarsi con quella dell'INEA, in quanto probabilmente ha una frequenza maggiore, anche se è certamente un tipo di indagine condizionata dalla ristrettezza del campione. Ritengo anche che questa indagine consenta di corrispondere alla duplice esigenza sottolineata dall'onorevole Orlando, di considerare cioè le variazioni congiunturali a livello di costi di produzione e di verificare, nel contempo, le variazioni congiunturali dell'offerta, nonché i modi di canalizzazione della stessa.

Circa i costi di distribuzione dei prodotti agricoli, abbiamo condotto ed andiamo svolgendo determinate ricerche; in particolare, abbiamo svolto un'indagine sulla carne bovina e stiamo facendo analisi sui costi di distribuzione e di trasformazione del vino, della pasta, dell'olio di oliva e del pomodoro trasformato. Questo è evidentemente materiale che possiamo mettere a disposizione. È ovvio che a monte di questo dobbiamo conoscere quali sono i canali di distribuzione e ciò ci può consentire, una volta che li abbiamo puntualizzati, di verificare periodicamente i costi di distribuzione e di fare periodicamente il raffronto fra costi all'origine e prezzi al consumo.

In ogni caso, dobbiamo tener conto, a questo proposito, che per quanto riguarda i costi della distribuzione e della trasformazione vi è una differenza fra costi delle diverse operazioni relative e prezzi finali al consumo. I costi all'origine ed i costi delle diverse operazioni sono fatti conoscitivi; lo sono anche i prezzi finali: ma la valutazione dei relativi rapporti ai fini della funzionalità generale del sistema e della utilità sociale è un fatto conoscitivo che può preludere ad altri di decisione politica.

Comunque, ripeto che anche in questo caso potremo mettere a disposizione le nostre conoscenze.

de MEO, *Presidente dell'ISTAT*. Desidero anzitutto dichiarare che concordo pienamente sull'opportunità di una riunione fra rappresentanti dell'INEA, dell'IRVAM e dell'ISTAT, con lo scopo di definire il programma del comune lavoro. Nel corso della riunione potrebbe essere, in primo luogo, predisposto un inventario del copioso materiale disponibile e, in secondo luogo, in-

dividuata l'esigenza di eventuali ulteriori indagini.

Le statistiche sull'agricoltura eseguite da molto tempo dall'ISTAT possono ripartirsi in due gruppi: primo, censimenti e indagini di struttura, condotte sulle aziende agricole, aventi essenzialmente lo scopo di rilevare notizie idonee a mettere in luce le caratteristiche strutturali delle aziende stesse; secondo, indagini correnti, intese prevalentemente a rilevare, con periodicità annuale o a distanza più ravvicinata, dati sulle produzioni agricolo-zootecniche. In queste ultime rilevazioni è da comprendere anche l'indagine sul prodotto lordo delle industrie agricolo-alimentari, che consente di disporre di elementi conoscitivi sui costi e sui ricavi, elementi che possono risultare utili ai fini dell'indagine che si intende eseguire.

In occasione della riunione qui proposta, si dovrà peraltro definire il metodo da seguire nella raccolta dei dati. In proposito, a parte il contributo che possono fornire gli enti interessati, sembra utile coordinare i dati statistici già esistenti e interpretarli. A tal fine, ritengo assai opportuna la collaborazione, cui si è riferito l'onorevole Orlando, di organismi tecnici come le sezioni sperimentali di agricoltura, gli enti specializzati in materia e gli istituti universitari di economia agraria. Un metodo del genere potrebbe essere molto utile per lo studio dei problemi in questione, studio che, peraltro, impone l'impegno assiduo di una persona che conosca a fondo la materia e sia quindi in grado, non soltanto di elaborare i dati esistenti, ma anche di rappresentare le nuove necessità sulla base di valide conoscenze scientifiche.

PETRELLA. Premesso che dopo questo primo incontro sarebbe opportuno averne un altro, per vedere se sia emerso qualche problema specifico, ritengo utile precisare i tempi a nostra disposizione per poter coordinare i vari incontri previsti, in modo da poter procedere celermente nel cammino che ci siamo prefissi.

SPONZIELLO. Abbiamo avuto i suggerimenti che il relatore aveva chiesto, pertanto ringrazio i rappresentanti dell'ISTAT, dell'INEA e dell'IRVAM per ciò che ci hanno detto. Ora riterrei conveniente elaborare un programma a breve scadenza per dare concretezza immediata alla nostra azio-

ne, in considerazione soprattutto del vastissimo campo di indagine cui ci troviamo di fronte, tanto vasto da far risaltare l'esigenza della concretezza. Pertanto, una volta accertata la metodologia da seguire, potremmo indicare un settore sul quale incominciare ad acquisire elementi fin dalle prossime riunioni.

ESPOSTO. I colleghi ricorderanno la discussione sorta relativamente al posto da assegnare ai costi aziendali di cui parlava un direttore generale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste; ebbene, se ci mettessimo su questa strada, temo che potremmo essere fuorviati dal nostro obiettivo principale, limitando l'indagine ad alcuni settori fondamentali, mentre essa ha lo scopo di permetterci di valutare il peso che i costi di produzione, ed in particolare quelli industriali, hanno nella determinazione del reddito degli imprenditori agricoli, accanto all'altro decisivo argomento della valutazione del rapporto tra produzione lorda e entità della spesa per consumo di generi alimentari. L'indagine deve stabilire più precisamente il processo di formazione del reddito dei produttori agricoli nell'esercizio della loro attività e quanto influiscono nella determinazione di tale reddito i costi intermedi e quelli ammortizzabili come, da un lato, i concimi, i mangimi e gli antiparassitari e, dall'altro, le macchine. Inoltre, bisogna valutare quanto la distribuzione del valore aggiunto non si traduca in una ulteriore condizione di inferiorità del reddito dei coltivatori o, comunque, degli imprenditori agricoli.

Si tratta di un aspetto fondamentale della nostra indagine, che deve servire a mettere il Parlamento in condizioni di valutare ed affrontare, in termini i più globali possibili, i problemi della produzione agricola e del reddito nell'ambito della crisi agraria, che è un aspetto fondamentale della crisi generale del paese.

Nell'agricoltura - come del resto anche nell'industria - si verificano fenomeni contraddittori di rarefazione o di abbondanza di manodopera, per cui, nel complesso, l'agricoltura si trova nella condizione di non poter più assicurare - sia per incapacità produttiva, sia per l'esodo dalle campagne - una percentuale adeguata dell'approvvigionamento alimentare del paese. Costituisce purtroppo una triste realtà l'esodo dalle campagne, e principalmente ciò avviene a causa dei bassi redditi agricoli. È

per questo che il punto chiave dell'indagine non può che essere quello della valutazione del fenomeno della formazione di tale reddito.

Il contributo che possono darci l'ISTAT, l'IRVAM e l'INEA in questo campo è di fondamentale importanza, in particolare in riferimento alla valutazione statistica dell'aggregato lavoro.

Se, per esempio, volessimo indagare sulla produzione vendibile e sulle spese degli imprenditori, sarebbe molto utile poter confrontare con i rappresentanti dei diversi istituti, ed in particolare con l'ISTAT, se le valutazioni dell'annuario del 1976, che tratta di quest'argomento, possono essere considerate sufficienti oppure se debbano essere modificate in alcune delle componenti essenziali.

Ripeto che - secondo me - anche se l'indagine deve porsi come obiettivo un'analisi più puntuale di determinati settori della produzione agricola - non bisogna perdere di vista che la chiave dell'indagine stessa è lo studio della determinazione del reddito agricolo. Ciò non toglie che, se nel corso dell'indagine, si profilassero nuovi argomenti da affrontare, potremo e dovremo prenderli in considerazione.

Quest'indagine serve a capire qual è l'andamento della produzione agricola e a definire le possibilità di intervento per modificare la politica agraria interna e comunitaria, al fine di affrontare la crisi che investe tutta l'Europa e che certamente non è in via di soluzione. È per questo che insisto sulla tematica economica, che tra le diverse tematiche dell'indagine è la più importante e che, se venisse sottovalutata svuoterebbe il nostro lavoro, che verrebbe così ad avere un'ottica limitata e sarebbe in definitiva nient'altro che una perdita di tempo.

SALVATORE. Personalmente ritengo che convenga concludere questa seduta, poiché il programma è già stato definito nel documento della Commissione e illustrato e chiarito dal Presidente e dal relatore, onorevole Orlando.

Propongo che adesso si discuta sui tempi e sui modi di un prossimo incontro, a breve scadenza, tra l'INEA, l'ISTAT e l'IRVAM al fine di cominciare a censire il materiale da esaminare, cioè quello già svolto dai tre enti, e di elaborare una metodologia da sottoporre per una valutazione alla Commissione.

Credo che, così facendo, potremo cominciare a dare un'ossatura all'indagine e ad andare avanti. Sulla mia proposta, desidererei conoscere il parere dei colleghi.

PRESIDENTE. Credo sia opportuno sentire il parere del relatore sia sulla proposta operativa testè avanzata dall'onorevole Salvatore, sia sugli argomenti portati avanti, nel corso del dibattito, dai membri della Commissione e dai rappresentanti degli istituti.

ORLANDO, Relatore. Desidero, innanzi tutto, dire che concordo pienamente con quanto detto dall'onorevole Esposito sulla priorità, nell'indagine, del problema della formazione del reddito del produttore agricolo. Basti pensare, infatti, che la distribuzione del valore aggiunto, a valle dell'impresa agricola (la differenza tra costi di produzione e prezzo al consumo), si traduce praticamente, a causa di un forte squilibrio del potere contrattuale a danno dei produttori agricoli, in una riduzione, da un lato, del reddito del produttore e, dall'altro, della rendita del consumatore.

È per questo motivo che annovererei tra le finalità primarie dell'indagine anche la analisi del fenomeno della riduzione della rendita del consumatore.

Chiarito questo punto, desidero rispondere all'onorevole Sponziello dichiarando che condivido la sua preoccupazione ed il suo desiderio di concretezza.

SPONZIELLO. Personalmente credo che la determinazione di un obiettivo primario dell'indagine debba essere successiva quanto meno alla raccolta di una serie di dati, con particolare riferimento al fatto che le imprese agricole non sono affatto specializzate. Ciò non toglie che l'analisi della formazione del reddito è, anche secondo me, un punto nodale dell'indagine stessa.

ORLANDO, Relatore. Vorrei far notare all'onorevole Sponziello che i due aspetti del problema sono strettamente collegati fra di loro: in primo luogo, la inferiorità del reddito agricolo rispetto agli altri redditi da lavoro dipende in larga misura dal fatto che sono pochissime, in Italia, le aziende agricole altamente specializzate, o, comunque, specializzate; in secondo luogo, è necessario considerare le fortissime diseconomie che solo in apparenza potrebbero sembrare economie di costi. Prendendo in con-

siderazione le varie aziende, dobbiamo vedere in un unico contesto i costi dei singoli settori e i costi congiunti, quei costi cioè che si riferiscono a tutta la produzione e non ad un singolo settore. Se invece ci limitiamo ad analizzare singoli settori, occorre scegliere quelli che riproducono parti rappresentative della situazione aziendale.

Vorrei rivolgere alcune domande che implicitamente erano contenute nella relazione introduttiva dei rappresentanti dell'IRVAM e dell'ISTAT e che attengono al programma di organizzazione del lavoro. Anzitutto: come si passa dalla descrizione - anche accurata - che l'IRVAM ha fatto della produzione all'accertamento dei costi medi, e non solo medi, delle imprese produttrici di servizi? Mi riferisco al mercato all'ingrosso e, per fare un esempio, alle imprese di trasporto. Come facciamo a conoscere i costi di distribuzione se non conosciamo anche i costi medi dell'impresa nelle loro caratterizzazioni e variabilità? Non dico di tutti i servizi, ma certamente delle voci più importanti bisognerebbe che noi conoscessimo di più.

La stessa domanda può essere rivolta all'ISTAT, perché lo stesso vale per le industrie di trasformazione e per le imprese produttrici di mezzi tecnici. Mi rendo conto che ciò non è facile ma chi ha pratica della lettura dei bilanci delle industrie può benissimo determinare i costi di produzione. L'ISTAT potrebbe fare un'indagine sul valore aggiunto, anche se sappiamo che sarebbe condizionata dal segreto e da tanti altri limiti; poniamo tuttavia il problema, perché l'istituto se ne faccia carico ed in proposito io inviterei caldamente i rappresentanti dell'ISTAT e dell'IRVAM a puntualizzare questi aspetti in sede di integrazione dell'indagine.

C'è poi una domanda che ritengo importante e che attiene ad un problema già sollevato da altri colleghi della Commissione, quella cioè di vedere come collegare l'indagine di base con tutte le indagini e le udienze che dovranno essere svolte dalla Commissione. Non credo che convenga aspettare la fine dell'indagine di base, ma che le due cose debbano procedere di pari passo per evitare sprechi di tempo.

Sono favorevole al fatto che i tre enti facciano immediatamente una riunione di carattere metodologico ed elaborino un documento che servirà di base per l'indagine.

BAMBI. Vorrei ricordare ai colleghi che noi non facciamo - come abbiamo detto altre volte - una inchiesta, ma svolgiamo un'indagine per giungere ad obiettive valutazioni su alcuni fenomeni che ci interessano in modo particolare, fenomeni che in questo caso incidono sostanzialmente sul momento della produzione e sul momento del consumo. Se invece noi dovessimo finalizzare questa indagine a comprendere i vari tipi di impresa, faremmo uno studio fondamentalmente sbagliato.

È di estrema importanza per noi verificare quali siano i fenomeni tecnici che comprimono le imprese agricole, perché oggi il grave problema è che tali imprese sono compresse in una maniera tale da non potersi muovere ed in questa situazione subiscono alcuni costi che non riescono a trasferire.

Si verifica anche che i prezzi dei prodotti agricoli, non solo i costi, si mantengono a livelli estremamente convenienti, dal punto di vista del mercato: e quando al mercato si arriva, ci sono dei prezzi talmente alti, che su questo argomento a mio avviso c'è bisogno di un'attenta indagine. Quest'ultima servirà alla nostra Commissione e a tutto il Parlamento per sviluppare una migliore politica agraria, che dev'essere fatta non solo in favore dell'agricoltura, ma in vista di una politica generale, per recuperare quel momento di equilibrio tra produzione e consumo, che è poi non solo l'equilibrio della bilancia commerciale, ma anche un equilibrio fondamentale che si deve trovare tra momento commerciale e momento agricolo. Se non conosciamo a fondo quali siano i fenomeni che si registrano in questi settori, non potremo non solo combatterli, ma nemmeno finalizzare gli interventi e prevedere degli strumenti, ed inoltre rischieremo di moltiplicare proprio quei fenomeni negativi di cui oggi non abbiamo un'adeguata conoscenza. Comunque, è secondo me molto importante non finalizzare il nostro lavoro alla risoluzione dei problemi dell'azienda agricola: occorre piuttosto prendere in esame tutti i nodi importanti del processo produttivo e di trasformazione; ed è proprio questo il quadro che noi desideriamo forniscano gli istituti che il nostro Comitato d'indagine sta ascoltando. Solo nella misura in cui conosceremo certi fenomeni, potremo operare in modo incisivo.

Sarebbe ad esempio necessario sapere la misura dell'incidenza e le dimensioni del

fenomeno costituito dai mercati all'ingrosso, nei suoi vari aspetti. Un momento importantissimo è quello in cui si formano i prezzi dei prodotti, ed un altro, ugualmente importante, è costituito dal passaggio dalla produzione al mercato all'ingrosso. Noi abbiamo, infatti, la sensazione che in questa fase accadano molte cose non serie, non giustificabili, non trasparenti: c'è insomma, un mercato largamente nebuloso, anzi tempestoso, e noi vorremmo sapere chi è che agisce, e come, e con quali mediazioni, strumenti e incidenze. In base alle risposte a queste domande potremo scegliere i rimedi da adottare in interventi che non interessano - ripeto - solo strettamente il settore agrario, ma, ad esempio, anche quello dei trasporti, e si ricollegano a problemi di gestione di mercato.

Un altro nodo relevantissimo da sciogliere è quello della distribuzione, in cui si registrano dei fenomeni che non ci sono affatto chiari: in qualche modo gli istituti di ricerca e di indagine che operano nel settore avranno, invece, una visione migliore della situazione, ed è da essi che ci attendiamo risposte chiare e precise che ci portino a comprendere il significato di certe complicazioni che avvengono nei vari passaggi, e quindi ad intervenire in maniera adeguata.

Particolare attenzione merita anche il problema dell'importazione e dell'esportazione, che va quantificato e collocato nell'ambito della situazione generale. È vero che vi sono dei momenti di necessità di rifornimento del paese in relazione alle esigenze immediate dell'alimentazione (si vedano le importazioni di carne, congelata o meno), ma dobbiamo anche sapere fino in fondo quali fenomeni negativi producono questi movimenti nelle aziende agricole e sugli investimenti. È per questo che dicevo prima che fermarsi ai danni registrati dall'azienda agricola è sbagliato: questa, infatti, rappresenta solo l'ultimo anello di tutta una complessa catena; è vero, sì, che si trova in difficoltà, ma noi potremo incentivarla e adeguarla al nuovo ruolo che intendiamo assegnarle solo nella misura in cui rimuoveremo gli ostacoli che sono alla base dell'oppressione, appunto, della nostra azienda agricola. Ci sono, infatti, a valle e a monte della situazione dell'azienda agricola dei momenti condizionanti, che non sono però fenomeni strettamente agrari, ma attengono anche ai movimenti di importazione e di esportazione, ad accordi bilate-

rali che a volte possono essere giusti ed altre meno giusti, ma influenzati da interessi e da politiche che noi vogliamo appunto cercare di far emergere in questa indagine, per poterli valutare nelle loro dimensioni obiettive.

E, quando dicevo che sono necessarie delle risposte chiare e precise, mi riferivo al possibile rischio che, mancando dati ben definiti, si vanifichi la politica agraria ed economica che intendiamo adottare per il nostro paese, in quanto non abbiamo ben individuato i nodi da sciogliere: e ciò è tanto più comprensibile ove si pensi che una politica del genere non riguarderebbe solo gli interventi finanziari, ma anche le modifiche di ordinamenti, regolamenti e strutture. Si pensa spesso, infatti, solo in termini di interventi dello Stato e di destinazione di somme, e si dimentica che il problema è piuttosto quello di correggere gli strumenti che oggi si sono sovrapposti in modo ingiustificabile nei punti nodali del processo produttivo del paese, che così viene ad essere mortificato per un complesso di strutture che vanno rimosse o, comunque, rettificare, affinché ritorni l'equilibrio nei diversi momenti del processo economico: sia nella fase della distribuzione che in quelle della trasformazione e della commercializzazione del prodotto, tanto all'ingrosso quanto al dettaglio.

Tale è la mia convinzione, ed è in questo senso che io intendo l'indagine che stiamo svolgendo: non credo, del resto, che i miei colleghi la pensino diversamente. Si tratta naturalmente di un lavoro complesso e difficile, che comporta la mobilitazione di scienza e di esperienza: ma tutto ciò è presente negli istituti che i nostri ospiti rappresentano, ed è per questo che ci attendiamo una risposta che, avendoci fatto comprendere chiaramente qual è la situazione, ci ponga in grado di attuare una politica conseguente.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri interventi, possiamo procedere ad una ricapitolazione dell'incontro di questa sera. Ringrazio, anche a nome del Comitato, i rappresentanti dei tre istituti che sono intervenuti, ed in particolare i rappresentanti dell'IRVAM e dell'INEA che, nella precedente legislatura, avevano già fornito materiale di riflessione e di metodo relativamente a questa indagine. Anche se oggi le finalità della nostra indagine e il suo campo si sono molto allargati, questo mate-

riale sarà portato a conoscenza dei membri della Commissione, e andrà ad integrare quello che sarà eventualmente presentato nel corso dei nostri lavori.

Ringrazio non soltanto per lo spirito, con cui si sono espressi i rappresentanti dei tre enti, ma anche per le sottolineature sulla importanza e sulla mole del nostro lavoro. Questa loro consapevolezza - non poteva essere altrimenti -, fondamentale alla riuscita della nostra indagine, ci fa sperare che le difficoltà dovute all'ampiezza dell'indagine saranno superate. Traggo buon auspicio da questa riunione che ci ha dato modo di capire e di conoscere quello che dobbiamo fare.

Devo tuttavia sottolineare, in riferimento ai limiti stessi del nostro lavoro, che ci troviamo di fronte ad una indagine autorizzata dalla Presidenza della Camera e non ad una inchiesta, per cui potremo incontrare nel corso dei lavori, non certo da parte degli istituti pubblici, ma da parte di altri organismi od associazioni che dovranno essere consultati, resistenze, difficoltà e ritardi.

Voglio anche scusarmi con i rappresentanti degli istituti, se per il momento il nostro metodo di lavoro e di svolgimento delle sedute non è quello che desideravano, ma ci troviamo all'inizio di un lavoro molto impegnativo e sono certo che nel corso delle prossime udienze affineremo i nostri strumenti tecnici e le domande e le questioni da proporre agli intervenuti, alla luce degli obiettivi che ci proponiamo.

Per quanto riguarda la sostanza delle finalità e la chiave di interpretazione, credo che ci dobbiamo richiamare - costantemente ormai - al programma concordato; questo programma può essere in qualche modo modificato, ampliato o ristretto, a seconda delle necessità, ma non mutato sostanzialmente, perché ritengo che abbiamo ormai bisogno di ancorarci ad un metodo di lavoro, altrimenti non sapremo come progredire; pertanto penso sia utile ribadire la validità del programma da noi definito.

Per quanto riguarda il modo di procedere nell'indagine, a me pare che dovremmo essere d'accordo con quanto proposto dal professor de Meo e (avendo come base di partenza la collaborazione ribadita dai rappresentanti dei tre enti) credo che si possa rapidamente realizzare un incontro fra i rappresentanti dei tre istituti per puntualizzare alcuni punti indispensabili affin-

ché l'indagine possa compiere i primi passi. Poiché è stato proposto di fare un inventario dei materiali che servono ai fini dell'indagine, vorrei aggiungere alcune altre cose che si potrebbero fare contemporaneamente. In primo luogo, si potrebbe fare un elenco del materiale già pronto ai fini dell'indagine, nonché un'annotazione sui materiali mancanti e che è possibile predisporre; in secondo luogo, una annotazione sui materiali che potrebbero servire, ma che non sono né chiaramente, né particolarmente finalizzati ai fini dell'indagine e che, probabilmente, abbisogneranno di ulteriori ricerche e rilevazioni da parte degli istituti.

Vi è poi la proposta, avanzata nel programma e ribadita dagli istituti, dell'elaborazione di questo materiale di base a seguito di un accordo fra tutti e tre gli istituti, in modo da definire i rispettivi campi di indagine e una metodologia comune. Terrei presenti anche le indicazioni, che ci forniranno, oltre i tre istituti fondamentali, quegli altri istituti di ricerca, scientifici o universitari, che i primi intendano chiamare a collaborare su temi specifici ed eventualmente proporre a noi di ascoltare. Ritengo tuttavia che probabilmente, ai fini della metodologia e della concretezza del risultato, potrebbe essere meglio se i tre istituti richiedessero direttamente la collaborazione di questi enti.

Inoltre, credo che bisognerà formulare (anche se con l'accortezza necessaria) una indicazione sui tempi di conclusione di un simile lavoro. Credo che giustamente nessuno abbia voluto pronunciarsi su questo aspetto, perché è chiaro che fino a quando non verrà fissato un campo d'indagine per ciascuno degli istituti, difficilmente ci si potrà pronunciare su una data, sia pure di larga massima. Vorrei però che questa data possa essere fissata quanto prima.

Non ritengo che sia necessaria la presenza, a questo incontro fra gli istituti, di un membro del Comitato, anche perché penso ci si possa incontrare non appena essi avranno definito il metodo e i compiti di ricerca: ritengo importante questo incontro, anche per esaminare gli aspetti particolari di organizzazione che una simile indagine richiede e che forse è utile esaminare anche con la Presidenza della Commissione.

L'ultima questione sul tappeto riguarda il programma a breve termine del nostro Comitato. A questo proposito il relatore ha già risposto alle osservazioni dell'onorevole

Sponziello; io vorrei aggiungere che le altre decisioni che dobbiamo prendere non contraddicono minimamente con la decisione di ascoltare, nella prossima riunione, non in udienza conoscitiva, ma in sede di informazione sulle finalità e sul periodo di ricerca, le organizzazioni professionali e sindacali, nonché i rappresentanti dei ministeri che sono direttamente interessati all'indagine. Pertanto, questa sera dovremo anche decidere sia di affidare al relatore l'incarico di presentare al nostro Comitato nella prossima seduta una bozza di domande e di questioni da proporre per dare inizio all'indagine, sia di fissare un incontro con i rappresentanti delle industrie che producono mezzi tecnici per l'agricoltura. Su questi argomenti vorrei conoscere l'opinione dei colleghi.

SPONZIELLO. Ritengo che si debbano tener presenti i suggerimenti e i nuovi obiettivi che vanno ad integrare il piano di lavoro già predisposto sulla base delle impressioni raccolte in questa prima seduta.

ORLANDO, *Relatore*. Vorrei precisare che il programma d'indagine riguarda non solo i problemi connessi con la formazione del reddito, ma l'intera politica agricola, ed in particolare quanto ad essa sta a monte, cioè, i mezzi di produzione.

Desidero altresì evidenziare un aspetto che ho trascurato nel mio precedente intervento: i fattori che agiscono sull'efficienza e la dinamica delle importazioni ed esportazioni.

PRESIDENTE. Propongo, se non vi sono obiezioni, e salvo eventuali spostamenti dovuti alle concomitanze dei lavori dell'Assemblea, di fissare la prossima udienza del Comitato d'indagine per mercoledì 10 novembre 1976, per ascoltare: alle 16, i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole e, alle 18, i rappresentanti della Federazione sindacale unitaria.

(Così rimane stabilito).

Ringrazio gli intervenuti per la preziosa collaborazione, che auspichiamo possa essere sempre più attiva e feconda di ottimi risultati.

La seduta termina alle 18.